



ro «provenienti dalla vendita della casa di Cannes». «Non sono il re delle nomine» scrive Milanese «e non c'è stata alcuno scambio per aver segnalato curriculum. Mi risulta che alcuni incarichi siano stati affidati ad uno dei due coindagati (Guido Marchese e Carlo Barbieri, commercialista e sindaco di Voghera, arrestati e poi liberati, ndr) grazie all'intervento di terzi». Agli atti della giunta c'è una mail di Barberi, un vero collezionista di nomine pubbliche. L'11 febbraio 2011, grazie alla Gelmini, è entrato nel board della Scuola Europea di Parma. Il 4 aprile scrive al ministro la seguente mail: «Gentile Maria Stella, ti ringrazio per la tua squisita disponibilità unitamente all'amico comune Marco Milanese. Su indicazione degli amici, ecco il mio curriculum per la valutazione per incarichi di nomina Miur. Ti ringrazio per quello che potrai fare».

Da arrestando a testimone. Milanese oggi, dopo la Giunta che deve sì o no all'arresto, sarà infatti a Napoli dove sarà sentito dai pm Woodcock e Curcio. Quelli della P4, dove è testimone dell'accusa. ❖

Caso Falck, interrogato Princiotta: «Coinvolto per colpire Penati»

Il primo interrogatorio è quello di Antonino Princiotta. L'ex segretario generale della provincia di Milano durante la giunta di Filippo Penati è stato sentito ieri dal pm di Monza Walter Mapelli. Il funzionario, oggi segretario della provincia di Novara, è accusato di corruzione nell'inchiesta sulle presunte mazzette prese da Penati nell'ambito degli interventi edilizi sulle aree Falck, Ercole Marelli e sulla gestione del trasporto Altomilanese (Sitam). È proprio questo l'ambito dell'indagine, molto articolata e divisa in più filoni, che coinvolge Princiotta. A puntare il dito contro di lui è lo stesso accusatore di Penati, Piero

Di Caterina. L'imprenditore sestese è titolare della «Caronte», che gestisce in subconcessione dall'Atm - azienda dei trasporti di Milano - gli autobus locali in alcuni comuni dell'Altomilanese. Il problema di Di Caterina è che, a suo dire, Atm non avrebbe riconosciuto alla Caronte tutti i compensi dovuti per il servizio reso nel circuito Sitam. Nel 2008, con Penati presidente il contenzioso tra Atm e Caronte è stato posto all'attenzione della provincia. L'obiettivo era risolvere il problema al tavolo istituzionale senza arrivare in Tribunale. Stando ai racconti resi ai pm, Di Caterina avrebbe pagato mazzette fino a centomila

euro a Princiotta affinché «spingesse» per una delibera della giunta Penati a suo favore. Delibera che effettivamente arrivò il 9 gennaio 2009: la giunta stabilì che Atm avrebbe dovuto dare 12 milioni di euro a Di Caterina. L'azienda di trasporti di Milano ricorse in tribunale e l'esecutività della delibera venne fermata. A Penati non è contestata la firma della delibera, anche perché le presunte mazzette vengono a lui imputate fino al 2003 (mentre nel complesso le accuse a suo carico vanno dal 2001 al 2010). Princiotta davanti al pm Mapelli ha detto di essere stato tirato in ballo da Di Caterina per colpire Penati e il suo braccio destro Giordano Vimercati, anche lui indagato. Tra le novità emerse ieri anche presunto coinvolgimento dei vertici del Ccc, il consorzio di costruttori edili oggi nella cordata dei proprietari dell'area Falck. Secondo l'accusa, uno dei manager avrebbe imposto all'allora proprietario dell'area Falck Giuseppe Pasini di pagare consulenze milionarie, e fittizie, a due manager legati alla Ccc.

GIUSEPPE VESPO


RILASTIL[®]
LABORATORI MILANO
SUN SYSTEM

TUTTA LA SICUREZZA E LA PROTEZIONE DERMATOLOGICA UVB - UVA



www.solesalute.it

Istituto Ganassini S.p.A. di Ricerche Biochimiche, via Boncompagni 63 - 20139 Milano

* Ognuno inferiore ad una parte per milione. Piccole quantità possono essere responsabili di sensibilizzazione cutanea.



IN FARMACIA